

	<p style="text-align: center;">COMUNE DI SORBOLO-MEZZANI</p> <p style="text-align: center;">(PROVINCIA DI PARMA)</p>				
<p>OPERA: IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL PRETRATTAMENTO E LA MESSE IN RISERVA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALISITO IN COMUNE DI SORBOLO MEZZANI LOCALITA' MALCANTONE DI MEZZANI</p>					
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ED AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</p>					
<p>OGGETTO: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</p>			<p>ELABORATO:</p>		
<p>TITOLO: <i>Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 95 del 15/04/2019</i></p>			<p>SCALA: <i>n.a.</i></p>		
01					
00	Settembre 2021	Emissione			
	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.
<p>IREN Ambiente S.p.A. Sede Legale Strada Borgoforte, 22 29122 Piacenza Tel: 0523. 605026 Fax 0523. 505128 e-mail: iren@gruppoiren.it www.gruppoiren.it</p>					

1. INTRODUZIONE.....	3
2. DESCRIZIONE DEL SITO	4
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2.2. STORIA DEL SITO	5
2.3. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	6
3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO.....	10
4. VERIFICA DI SUSSISTENZA OBBLIGO AI SENSI ALLEGATO 1 D.M. D.M. 95 del 15/04/2019 IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERTINENTI	13
4.1. CENSIMENTO PRELIMINARE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE USATE O PRODOTTE NELL'INSTALLAZIONE	14
4.2. IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE AVENTI CLASSE DI PERICOLOSITA' DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL D.M. 95/2019	16
4.3. VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELLE QUANTITA' DI SOSTANZE PERICOLOSE AVENTI CLASSE DI PERICOLOSITA' DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL D.M. 95/2019 ATTRAVERSO IL CONFRONTO CON LE SPECIFICHE SOGLIE DI RILEVANZA	16
4.4. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITA' DI CONTAMINAZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE	17
4.4.1. Possibilità di contaminazione in relazione alle proprietà chimico – fisiche delle sostanze pericolose usate o prodotte.....	17
4.4.2. Possibilità di contaminazione in relazione alle caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito	18
4.4.3. Possibilità di contaminazione in relazione alle caratteristiche e gestione dell'impianto	18
5. CONCLUSIONI: SOSTANZE PERICOLOSE PERTINENTI E RISCHIO DI INQUINAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	19

1. INTRODUZIONE

Lo scopo della presente relazione, in conformità con quanto riportato nel D.M. Decreto 95 del 15 aprile 2019, può essere rappresentato dal diagramma di flusso di seguito riportato:

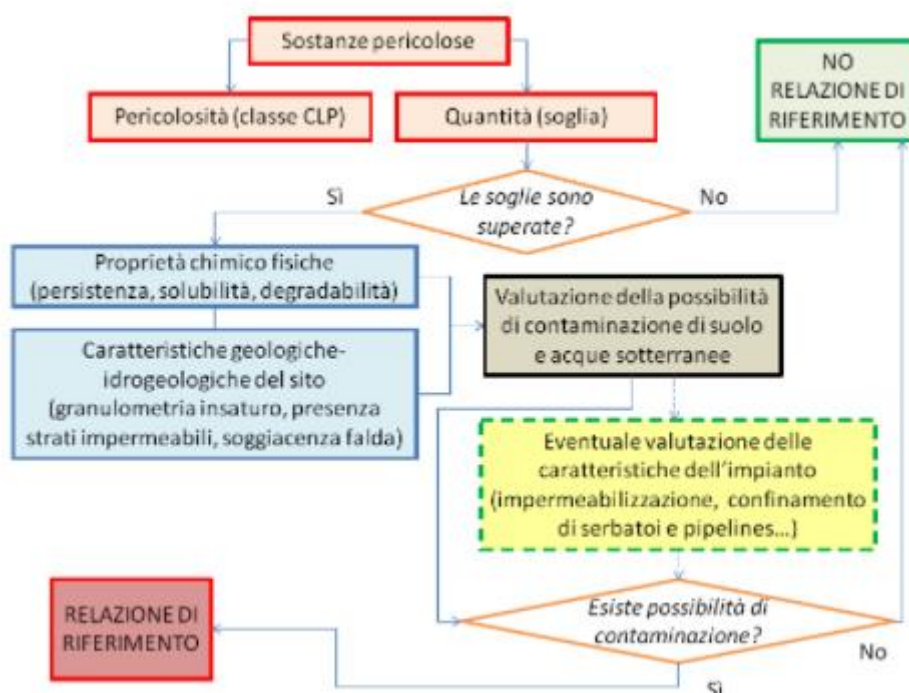


Figura 1 - diagramma di flusso della procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Le relative fasi sono come di seguito articolate:

1. Valutare la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione determinandone la classe di pericolosità;
2. Valutare la rilevanza delle quantità di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione attraverso il confronto con specifiche soglie di rilevanza;
3. Se le soglie sono superate, valutare la possibilità di contaminazione in base a proprietà chimico-fisiche delle sostanze, caratteristiche idrogeologiche del sito ed (eventualmente) sicurezza dell'impianto;
4. Se esiste la possibilità di contaminazione, procedere alla redazione della relazione di riferimento.

Tale valutazione viene effettuata in occasione della presentazione della presente proposta progettuale relativa all' impianto per lo stoccaggio, il pretrattamento e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali sito in comune di Sorbolo Mezzani localita' Malcantone di Mezzani.

In base a quanto stabilito nella riunione di "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina IPPC" (ex art. 29-quinquies del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 46/2014) tenutasi presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del

Mare (convocazione del 11 dicembre 2014 protocollo DVA-2014-0040845) del 19.12.2014 , i rifiuti non verranno considerati nell'analisi di pericolosità, in quanto sprovvisti delle classi R e H e non immediatamente riconducibili alle classi di pericolo previste.

Si propone uno stralcio del Verbale della riunione tenutasi presso la sede del Ministero dell'Ambiente che conferma l'esclusione dei rifiuti dall'obbligo di valutazione con riferimento alle soglie di pericolosità:

(...)Il Ministero osserva che i rifiuti in ingresso, non potendosi ragionevolmente ricondurre alla definizione di “sostanze pericolose” ai sensi dell’articolo 5, comma 1, lettera v-octies, del D.Lgs. 152/06, non rientrano negli obblighi di valutazione con riferimento alle soglie di cui all’Allegato 1.

Per gli impianti di gestione di rifiuti, pertanto, le considerazioni inerenti la necessità di predisporre la relazione di riferimento dovranno essere condotte con riferimento all’eventuale utilizzo di “sostanze pericolose” (quali ad esempio lubrificanti o combustibili liquidi) nell’ambito dell’attività oggetto dell’AIA.(..)

A tale proposito anche la Regione Emilia Romagna ha comunicato, che gli impianti che trattano rifiuti non devono considerare come sostanze o miscele pericolose i rifiuti in ingresso o in uscita o comunque che escono da trattamento, siano essi con EER dei pericolosi che dei non pericolosi. Occorre considerare solamente le materie prime ausiliarie/chemicals ecc. utilizzate nel processo, mentre i rifiuti sono esclusi (Reg.CE 1272/2008 art. 2 par.7 e 8).

2. DESCRIZIONE DEL SITO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il polo impiantistico di Mezzani interessa un'area localizzata lungo la Strada Malcantone, ad ovest di Strada Provinciale della Pace, in località “Mezzabue”.

La viabilità principale, che collega il comune di Parma a quello di Mezzani, è rappresentata dalla Strada Provinciale della Pace che in prossimità di strada Malcantone prende il nome di Strada Ganiago.



Figura 2 - Inquadramento sito

Per un maggior approfondimento dell'inquadramento territoriale ed ambientale dell'area in oggetto si rimanda all'elaborato di inquadramento programmatico del SIA, presentato all'interno del PAUR.

2.2. STORIA DEL SITO

La costruzione dell'impianto di Mezzani è stata autorizzata con DD n. 3598 del 25/08/2005 e DD n. 2642 del 25/07/07 rilasciate in capo al Comune di Parma; con DD n. 425 del 07/02/2006 come integrata con DD n. 2230 del 22/06/2006 e DD 725 del 01/03/2007 è stata rilasciata alla Secit S.p.A. dalla Provincia di Parma l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti successivamente volturata alla scrivente Società con DD n. 2286 del 01/07/2010 e prorogata fino allo 08/02/2012 con DD n. 340 del 07/02/2011 e DD n. 2259 del 05/08/2011.

L'impianto di compostaggio di Mezzani era autorizzato per le operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) mediante compostaggio di rifiuti urbani e speciali non pericolosi per un quantitativo complessivo annuo di 18.000 t e una potenzialità giornaliera di trattamento di 60 t. Il trattamento dei rifiuti avviene all'interno di un capannone suddiviso in diverse aree in funzione delle diverse operazioni che compongono il processo di lavorazione del materiale. L'edificio di lavorazione e produzione del materiale ha una superficie di circa 4.500 m² con un'altezza interna di circa 7,6 m per permettere lo scarico e il movimento di mezzi con cassone ribaltabile.

Premesso che a far data dal 06/03/2009, giorno di consegna dell'impianto in parola da parte della ditta Secit S.p.A, a valle del completamento delle operazioni di vuotatura (fine febbraio 2009, alla

Società scrivente, l'impianto risulta fermo senza conferimento di alcun tipo di rifiuto né svolgimento di attività di lavorazione dello stesso, di seguito si descrivono brevemente le strutture esistenti:

- pesatura automezzi, sita sul lato Sud in corrispondenza del punto di accesso al sito;
- area di ricezione, scarico e stoccaggio rifiuti all'interno della prima sezione del capannone primario;
- area di trattamento meccanico, all'interno della seconda sezione del capannone primario;
- biossificazione accelerata, sezione che si compone di 2 reattori costituiti da vasche rettangolari realizzate in c.a. e attrezzate con sistema di rivoltamento/trasferimento materiale mediante coclee ad asse sub-verticale montate su un carro ponte mobile e con sistema di ossigenazione dei cumuli: il materiale selezionato viene distribuito in testa a ciascuno dei due reattori delimitati da due setti in calcestruzzo sulla cui sommità sono ancorati due carroponti dotati di quattro coclee ciascuno;
- area di raffinazione e maturazione primaria, sempre all'interno del capannone;
- sezione di trattamento aria mediante sistema di biofiltrazione;
- tettoia per lo stoccaggio.

2.3. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'area impiantistica da realizzarsi in Mezzani sarà dedicata al trattamento rifiuti solidi urbani e speciali pericolosi e non e sarà suddivisa in quattro aree tecniche funzionali, come riportato in figura seguente:

- area 1: Trattamento rifiuti pericolosi e non,
- area 2: Stoccaggio amianto,
- area 3: Cassoni vetro/metalli/pneumatici,
- area 4: Triturazione e stoccaggio rifiuti a matrice speciale secca/legno e ingombranti.:



Figura 3 - sistema impiantistico sito Mezzani

In sintesi presso l'area coperta di nuova realizzazione sul lato est, indicata con il numero 4 nell'immagine sopra, si prevede lo stoccaggio e pretrattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

In particolare si prevede lo stoccaggio e trattamento di:

- alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche (es legno...);
- alcune tipologie di rifiuto provenienti da tessuto produttivo locale, a matrice prevalentemente inerte;
- rifiuti a matrice secca, valorizzabili (come imballaggi misti, da comparti produttivi);
- rifiuti ingombranti.

La piazzola di stoccaggio completamente coperta occupa una superficie complessiva di circa 4.750 m², completamente impermeabilizzata, all'interno della quale sono presenti aree di stoccaggio delimitate su tre lati da pannelli prefabbricati in elementi di cemento armato, murature in blocchi di cemento nonché contenitori mobili per lo stoccaggio di materiali coerenti con la gestione della piazzola. L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto, sono evidentemente commisurate alla densità degli stessi.

All'arrivo presso la piazzola scoperta, il mezzo che trasporta il rifiuto, dopo aver effettuato il controllo documentale e l'accertamento del peso, accede all'impianto e scarica il contenuto, su indicazione

dell'operatore presente in piazzola, in prossimità dell'area di stoccaggio/lavorazione idonea segnalata da opportuna cartellonistica.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso di rifiuto pericoloso questo viene inviato presso un'area dedicata, da cui saranno successivamente inviati agli impianti di smaltimento/recupero finali.

Qualora l'operatore ravvisasse la presenza di materiale "non conforme" provvede autonomamente alla messa in sicurezza del materiale, all'interno di contenitori mobili predisposti all'uopo, al fine di evitare commistione con gli altri rifiuti presenti nell'impianto. Detti rifiuti saranno successivamente conferiti presso gli impianti aziendali autorizzati nel minor tempo possibile.

Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia, le attività sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato:

- i rifiuti conferiti in modalità mono-materiale (es legno...) provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali; su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione meccanica grossolana volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero; sulla matrice legnosa viene effettuata anche una riduzione volumetrica, preliminarmente all'invio a recupero verso impianti di destino finale;
- i rifiuti a matrice inerte provenienti dalle stazioni ecologiche o da realtà produttive locali, vengono stoccati e, laddove la tipologia di rifiuto lo consenta, viene effettuata un'attività di riduzione volumetrica grossolana; il rifiuto viene poi inviato a recupero/smaltimento presso impianti di recupero/smaltimento esterni;
- i rifiuti a matrice organica, provenienti dal comparto agroindustriale come scarti di processo o prodotti scaduti, vengono stoccati preliminarmente all'invio a recupero/smaltimento presso impianti esterni; durante tali fasi, laddove possibile, è comunque consentita l'attività di disimballo / sconfezionamento atta a recuperare gli imballaggi;
- i rifiuti a matrice secca, provenienti più in generale dal comparto industriale, vengono stoccati e, sottoposti all'attività di selezione e riduzione volumetrica; l'attività di selezione grossolana tende a massimizzare il recupero di materia. Una volta conclusa la fase di selezione, lo scarto viene sottoposto alle successive fasi di triturazione ed eventuale deferrizzazione, per essere avviato a smaltimento/recupero con il EER 191212 "altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti";
- lo stesso avverrà per la frazione ingombrante.

Per quanto riguarda l'area indicata con il numero 3, si prevede lo stoccaggio per trasferimento di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non).

Questi rifiuti, conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali

Su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione grossolana volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero.

Per quanto riguarda i rifiuti contenenti amianto, questi saranno stoccati nell'area indicata con il numero 2: non sono previste lavorazioni, ci si limiterà ad operazioni di stoccaggio in attesa dell'invio all'impianto di smaltimento finale.

Infine, l'area indicata con il numero 1, ricavata nell'attuale capannone di biostabilizzazione, sarà dedicata alle operazioni su altri rifiuti urbani e speciali, non ricompresi ai punti precedenti, pericolosi e non per i quali sono previste le seguenti possibili operazioni, a seconda della frazione considerata:

Sconfezionamento e ricondizionamento

L'operazione consiste nella separazione del rifiuto dal suo contenitore originario, ovvero rimozione dell'imballaggio e trasferimento in altri contenitore idoneo e invio al destino finale.

L'operazione è applicabile per tutti i rifiuti in ingresso confezionati in colli ad eccezione dei rifiuti contenenti amianto. L'operazione viene effettuata tra rifiuti aventi lo stesso codice EER. Nell'operazione può essere compreso anche lo sbancamento, che tuttavia non risulta una lavorazione in senso stretto.

Selezione e cernita

L'operazione viene effettuata principalmente sui rifiuti costituite da materiali misti ed eterogenei sfusi (A1,A2,A3,A4) con riferimento alla figura 2. Consiste nella separazione e nell'accorpamento di frazioni omogenee di rifiuto che verranno identificate con appropriato codice EER per l'avvio alle successive operazioni di recupero e smaltimento.

Triturazione

L'operazione viene svolta su singole tipologie di EER compreso l'imballo originale, ed è finalizzata alla riduzione volumetrica dei rifiuti destinati a miscelazione.

Non vengono sottoposti a triturazione i rifiuti solido-polverulenti, i rifiuti liquidi e i rifiuti contenenti amianto.

Miscelazione

L'operazione avviene con mezzo meccanico per raggruppare e miscelare i vari rifiuti componenti la miscela, all'interno di cassoni a tenuta o cumulo.

Pressatura

L'operazione consiste in una riduzione volumetrica di lane minerali identificate dal codice EER 170603* (*Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose*) e 170604 (*materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03*), conferite in big bags e destinate ad impianti di smaltimento. L'operazione di pressatura, con la riduzione delle volumetrie dei big bags, consente di aumentare il peso specifico della lana da circa 0,1 t/mc fino a valori compresi tra 0,7 e 1 t/mc e garantisce un miglioramento dell'attività sotto due aspetti:

- a) ottimizzazione dei carichi dei trasporti con conseguente riduzione delle emissioni;
- b) riduzione degli spazi occupati dai rifiuti presso gli impianti di destinazione finale (discariche e/o altri impianti).

I big bags vengono preventivamente controllati, al fine di verificare l'eventuale presenza di rotture che possano compromettere le operazioni di preparazione della balla, nonché l'esposizione a rischi da parte del personale di impianto. In caso di rottura il big bag viene sostituito.

Accorpamento rifiuti liquidi e Lavaggio

L'operazione di accorpamento liquidi viene effettuata tra rifiuti liquidi aventi lo stesso codice EER nell'apposita area 12. A corredo di tale attività è a disposizione il lavaggio degli imballi (bidoni o cisternette) recuperabili. Qualora gli imballi risultassero non recuperabili sono avviati a triturazione nell'area 11.

L'impianto è stato progettato al fine di ottimizzare le capacità di stoccaggio in funzione dei flussi di rifiuti in ingresso attesi.

Nello scenario di impianto funzionante a piena capacità con tutte le tipologie di rifiuti stoccati e/o trattati, la capacità complessiva di stoccaggio dei rifiuti in ingresso se rapportata alle quantità annuali attese: qualora si riscontrasse una emergenza di una specifica tipologia di rifiuti in ingresso le aree di stoccaggio (all'interno delle singole aree funzionali 1-4) preposte a differenti frazioni potranno essere temporaneamente convertite allo stoccaggio di detti materiali, previa pulizia dell'area per evitare commistioni.

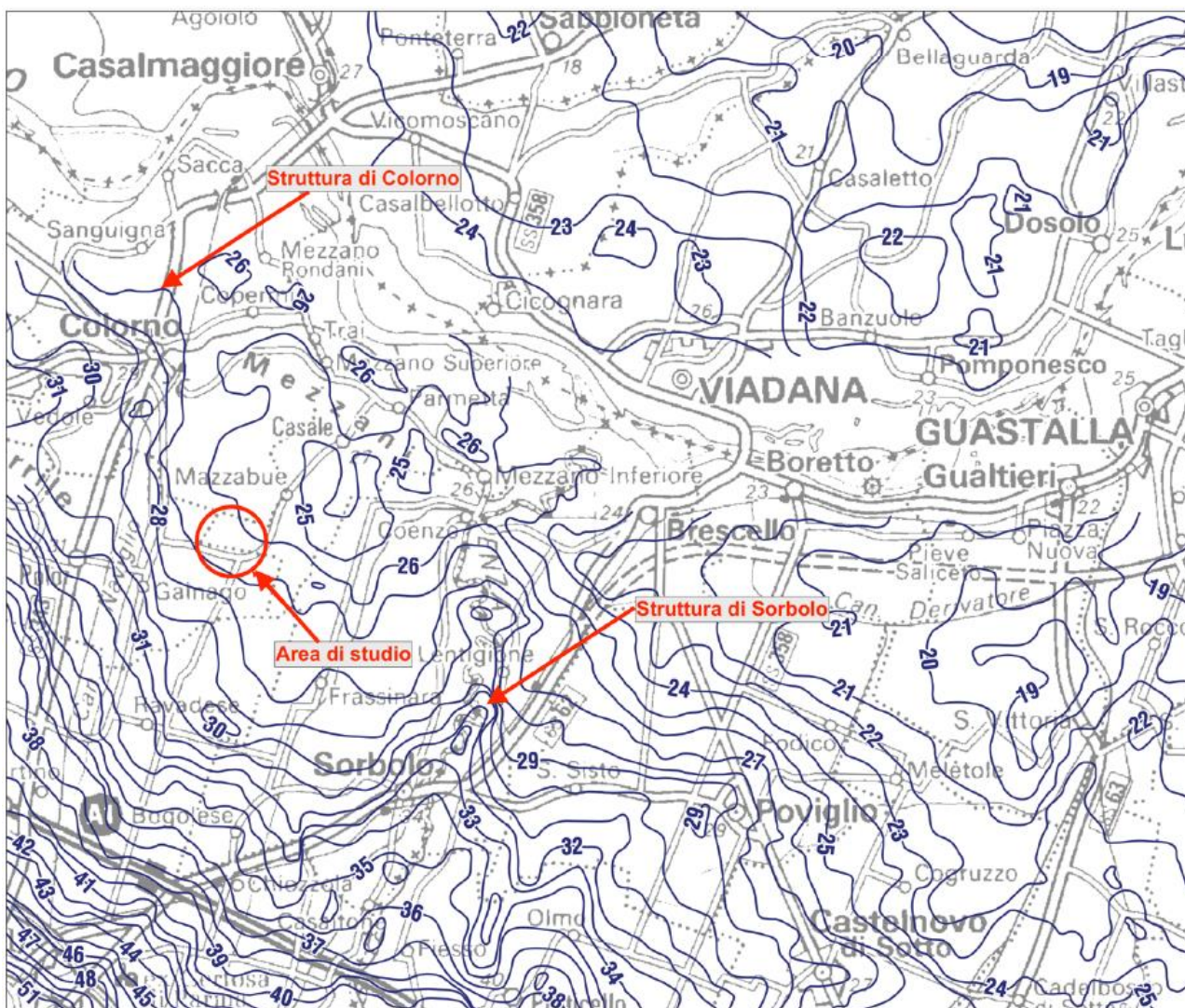
Ogni area di stoccaggio sarà delimitata e contraddistinta da adeguata cartellonistica verticale, volta ad indicare la matrice di rifiuto ivi stoccata ed i codici EER di riferimento.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Idrograficamente l'area in esame è caratterizzata dal corso del Fiume Po che scorre da Ovest ad Est lungo tutto il tratto settentrionale di questa parte di pianura. Gli affluenti maggiori sono rappresentati dal Torrente Parma e dal Torrente Enza in destra idrografica: in questo settore i corsi d'acqua secondari sono costituiti da fossi, navigli e canali di bonifica.

L'area è occupata interamente dai depositi di piana alluvionale costruiti sia dal fiume Po che dagli apparati fluviali appenninici.

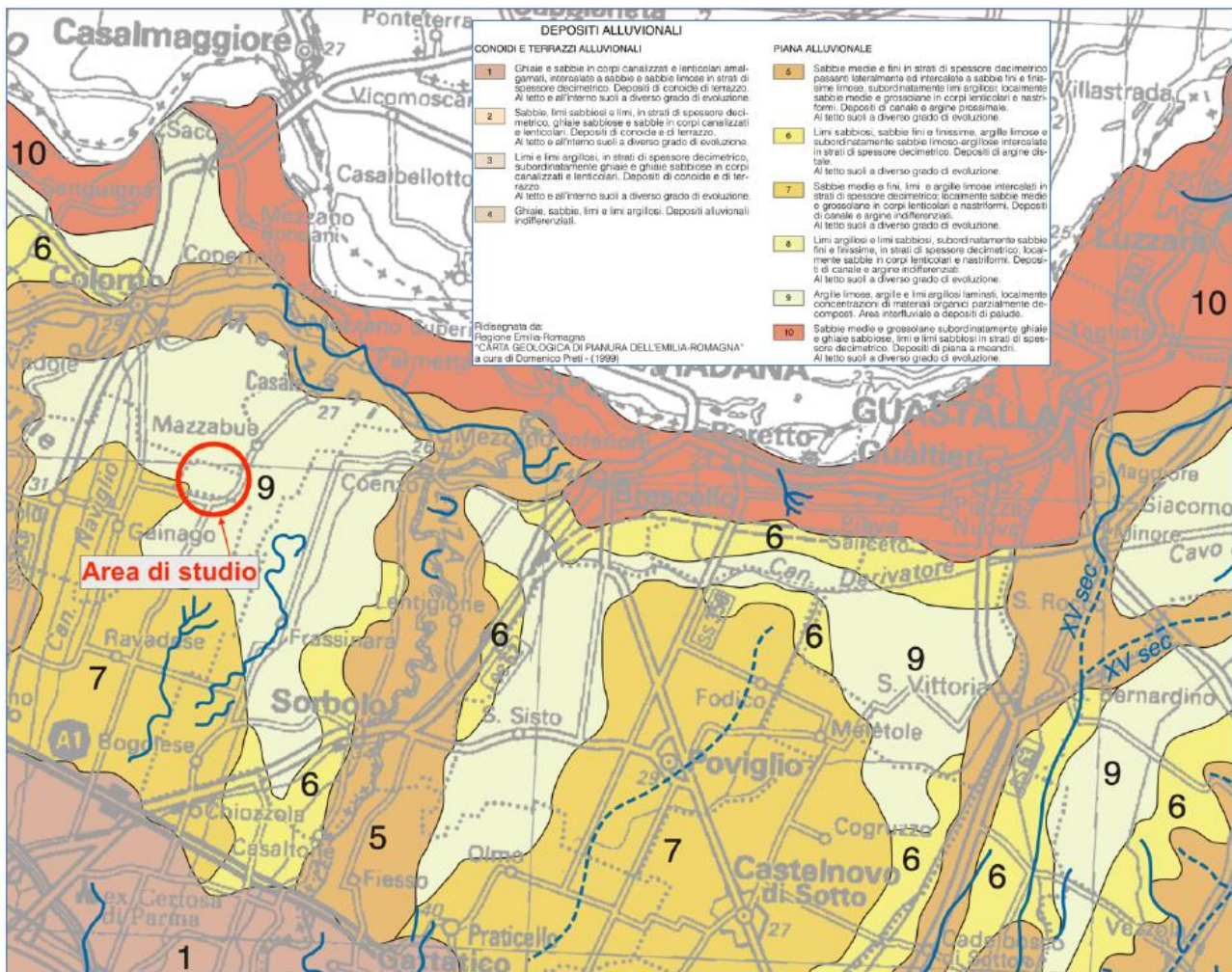
La quota topografica media dell'area si attesta al di sopra di 26 m s.l.m. e dai modelli digitali del terreno si nota come essa sia compresa tra le due strutture positive, una del Torrente Enza nei pressi di Sorbolo a Sud-Est e l'altra del Torrente Parma nei pressi di Colorno a Nord-Ovest.



L'area in oggetto si colloca nel settore centrale della Pianura Padana ed è caratterizzata geologicamente dalla presenza di depositi alluvionali legati sia all'attività dei fiumi appenninici che del fiume Po.

La carta geologica di pianura dell'Emilia-Romagna 1:250.000 – Edizione 1999 riporta vari ambienti deposizionali distinti su base litologica e pedologica. La maggior parte dell'area è costituita da depositi di piana alluvionale in cui si distinguono ambienti di canale, argine prossimale o distale, e di piana a meandri, lungo il corso del fiume Po.

Solo marginalmente, nel settore sud occidentale, sono presenti depositi ascrivibili ad ambienti di conoide e terrazzo alluvionale.



In contesto intravallivo e in pianura, l'unità è rappresentata da depositi di conoide alluvionale, terrazzati, costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose prevalenti, con locali intercalazioni di sabbie e limi sabbiosi, ricoperte da una coltre limoso-argillosa. Localmente sono presenti limi e limi sabbiosi prevalenti: depositi di interconoide e del reticolo idrografico minore. Il contatto di base è erosivo e discordante con tutte le altre unità, mentre il limite di tetto è una superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente alla superficie topografica. Il fronte di alterazione del tetto è di moderato spessore (da qualche decina di cm fino ad 1m) ed i suoli presentano gli orizzonti superficiali decarbonatati o parzialmente decarbonatati.

L'area in esame ricade in corrispondenza dell'unità idrogeologica della pianura a crescita verticale costituita da depositi argillosi e limosi, interessati a varie profondità da corpi nastriformi ghiaiosi e sabbiosi, orientati in senso Sud-Ovest Nord-Est, riferibili ad antichi paleoalvei del T. Enza e del T. Parma.

Gli ambiti in esame, sulla base della classificazione della carta della vulnerabilità redatta dalla Provincia di Parma (Alifraco, Beretta et. al. – 2000), ricadono in zone a bassa vulnerabilità dell'acquifero superficiale.

Per maggiori dettagli consultare l'inquadramento geologico presente nell'elaborato VIA-03 presentato in questa sede.

4. VERIFICA DI SUSSISTENZA OBBLIGO AI SENSI ALLEGATO 1 D.M. D.M. 95 del 15/04/2019 IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERTINENTI

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi dell'Allegato 1 del decreto 15 aprile 2019, n.95, si articola in diversi step, come mostrato nello schema sotto:

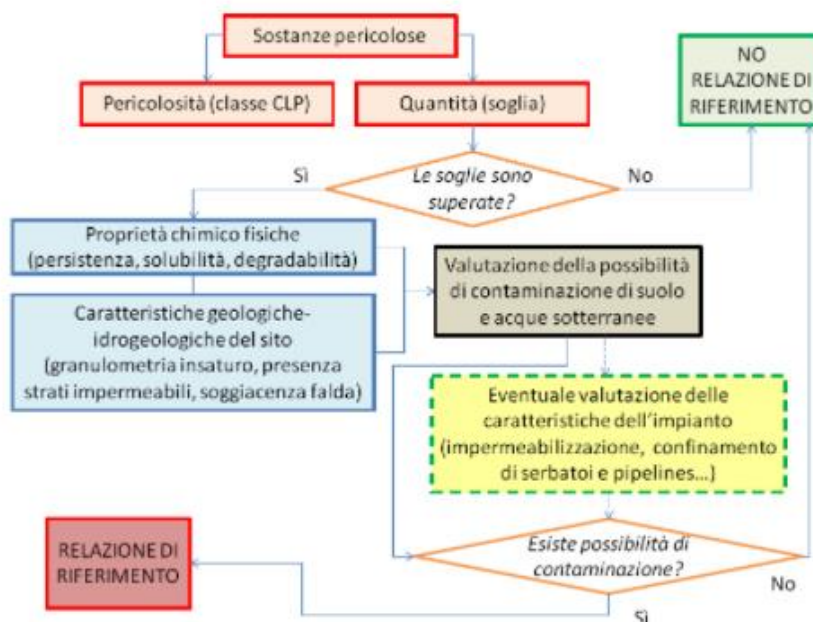


Figura 4 -diagramma di flusso della procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Le classi di pericolo previste dall'Allegato 1 del DM 95 /2019 e le relative soglie sono riportate nella tabella seguente.

Classe	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm3/anno
Sostanze cancerogene o mutagene (accertate o sospette)	H350, H350 (i), H351, H340, H341	≥ 10
Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	H300, H304, H310, H330, H360 (d), H360 (f), H361 (d), H361 (f), H361 (fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100
Sostanze tossiche per l'uomo	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000
Sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000

Figura 5 -valori di soglia per le sostanze pericolose così come individuati nell'allegato 1 del decreto 95 del 5 aprile 2019

4.1. CENSIMENTO PRELIMINARE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE USATE O PRODOTTE NELL'INSTALLAZIONE

L'elenco completo delle sostanze utilizzate presso l'area impiantistica è riportato in tabella, nella quale è presente inoltre il riepilogo caratteristiche di pericolo e delle caratteristiche fisiche di ciascuna sostanza, i quantitativi e con identificazione dell'appartenenza alle classi previste dall'All. 1 del Decreto 95/2019.

Nessuna delle attività presenti presso l'area impiantistica in progetto prevede l'utilizzo attivo di sostanze chimiche nel processo di trattamento rifiuti. Vengono quindi prese in considerazione solo le sostanze utilizzate per rifornimento (come il gasolio) e manutenzione (olio idraulico, olio motore,...) dei mezzi operanti sulle piazzole di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Come anticipato nella premessa introduttiva non sono stati inclusi nel calcolo delle soglie i rifiuti, in quanto sprovvisti delle frasi R e H e pertanto non riconducibili alle classi di pericolo previste dall'Allegato 1 del D.M. 95 del 15/04/2019.

A tale proposito la Regione Emilia Romagna ha infatti comunicato, nel corso di specifiche riunioni di indirizzo in merito alla Relazione di riferimento di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e DM 272/14, che gli impianti che trattano rifiuti non devono considerare come sostanze o miscele pericolose i rifiuti in ingresso o in uscita o comunque che escano da trattamento siano essi con EER pericolosi che non pericolosi. Occorre considerare solamente le materie prime ausiliarie/chemicals ecc. utilizzate nel processo, mentre **i rifiuti restano esclusi** (Reg.CE 1272/2008 art. 2 par.7 e 8).

In merito ai dati dei quantitativi riportati si è scelto di utilizzare i dati stimati all'interno del progetto, al fine di avere una rappresentazione futura della situazione attesa presso l'area impiantistica.

Tabella 1 -sostanze pericolose utilizzate all'interno dell'area impiantistica di Mezzani

	IMPIANTO	NOME DEL PRODOTTO	NOME CHIMICO / COMMERCIALE	MATERIA PRIMA - INTERMEDIO - PRODOTTO	QUANTITATIVO PREVISTO	CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REGOLAMENTO (CE) n.1272/2008	CLASSIFICAZIONE DM 95/2019 allegato 1				NP
							Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	
1	Area 1,2,3,4	GASOLIO per autotrazione	GASOLIO	MATERIA PRIMA	185.000 l/anno	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	X	X			
2	Area 1,2,3,4	OLIO MOTORE	OLIO MOTORE	MATERIA PRIMA	1000 kg/anno	H413, H304		X			
3	Area 1,2,3,4	OLIO IDRAULICO	OLIO IDRAULICO	MATERIA PRIMA	1000 kg/anno	H304		X			

4.2. IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE AVENTI CLASSE DI PERICOLOSITA' DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL D.M. 95/2019

Nella tabella sottostante sono riportate le sostanze che saranno utilizzate presso l'area impiantistica di Mezzani ricadenti nelle classi di pericolo dell'Allegato 1 del DM 95/2019.

Tabella 2 - sostanze pericolose area impiantistica Mezzani ricadenti nelle classi di pericolo di cui all'allegato 1 del Decreto 95 del 15 aprile 2019

Nome chimico/commerciale	Quantitativo previsto da progetto	Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008	Classificazione D.M.95/2019 allegato 1
GASOLIO	185.000 l/anno	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	1,2
OLIO IDRAULICO	1000 kg/anno	H304	2
OLIO MOTORE	1000 kg/anno	H413, H304	2

Per le sostanze ricadenti in più classi di pericolo, si è scelto di considerare la classe più bassa (pertanto la soglia minore) per un approccio più cautelativo.

4.3. VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELLE QUANTITA' DI SOSTANZE PERICOLOSI AVENTI CLASSE DI PERICOLOSITA' DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL D.M. 95/2019 ATTRAVERSO IL CONFRONTO CON LE SPECIFICHE SOGLIE DI RILEVANZA

Alla luce dei quantitativi utilizzati e le relative classi di pericolosità, è stata effettuata la somma per classi di pericolo per verificarne il rispetto delle soglie previste dal D.M. 95/2019.

Nella tabella seguente viene riportato il riepilogo dei quantitativi previsti a progetto presso l'impianto per ciascuna delle classi di sostanze identificate dall'All. 1 del D.M. 95/2019 e il confronto con le relative soglie.

Tabella 3 - riepilogo dei quantitativi totali previsti da progetto presso l'area impiantistica per ciascuna delle classi di sostanze identificate nell'all.1 del decreto 95 del 15 aprile 2019 ed il confronto con le relative soglie.

Classe	Indicazione di pericolo (Reg.1272/2008 e s.m.i)	Soglia kg/anno o dm ³ /anno	Quantitativo previsto kg/anno o l/anno
1	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	185.000 l/anno
2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(F), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R555, R56, R57	≥ 100	2000 kg/anno
3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1.000	-
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10.000	-

Come si evince dalla tab.3 le soglie per le classi 1 e 2 risultano superate.

4.4. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITA' DI CONTAMINAZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE

In questo paragrafo, per ogni sostanza che ha determinato, o concorso a determinare, il superamento delle soglie di cui al precedente paragrafo 4.3, viene effettuata una valutazione della reale possibilità di contaminazione, sulla base dei criteri indicati nei successivi paragrafi.

4.4.1. Possibilità di contaminazione in relazione alle proprietà chimico – fisiche delle sostanze pericolose usate o prodotte

Nella tabella seguente sono riportate, per le sostanze risultate pertinenti ed appartenenti alle classi di pericolo di cui all'Allegato 1 del D.M. 95/2019 le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze (es. persistenza, solubilità, degradabilità, ecc...).

Tabella 4 - caratteristiche fisico-chimiche per le sostanze risultate pertinenti ed appartenenti alle classi di pericolo di cui all'All. 1 del DM 95/2019

prodotto	Classe All. 1 DM 95/2019	Proprietà chimiche – fisiche di persistenza, solubilità e degradabilità
GASOLIO	1,2	Non solubile e non prontamente biodegradabile
OLIO MOTORE	2	Scarsamente solubile e non risulta facilmente biodegradabile
OLIO IDRAULICO	2	Scarsamente solubile e non risulta facilmente biodegradabile

Come si evince dalla tabella sopra, le sostanze risultate pertinenti risultano scarsamente solubili e difficilmente biodegradabili.

I prodotti possono essere considerati stabili nelle normali condizioni di utilizzo e stoccaggio.

4.4.2. Possibilità di contaminazione in relazione alle caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito

L'inquadramento geologico ed idrogeologico, evidenzia che gli ambiti in esame, ricadono in zone a bassa vulnerabilità dell'acquifero superficiale principale.

Inoltre tutta l'area è costituita da terreni non suscettibili di liquefazione.

4.4.3. Possibilità di contaminazione in relazione alle caratteristiche e gestione dell'impianto

L'area impiantistica in esame, come descritto in precedenza, è articolato su più comparti, aree di stoccaggio, depositi, aree coperte e scoperte.

Per ogni materia prima/sostanza pericolosa vengono valutate le condizioni di utilizzo e stoccaggio, nella gestione ordinaria e nella gestione straordinaria (come eventuali sversamenti accidentali) al fine di valutarne la possibile contaminazione del suolo e sottosuolo.

GASOLIO

Il serbatoio di gasolio è da 9.000 litri e viene utilizzato per rifornimento di macchine operatrici non targate a servizio dei comparti di trattamento rifiuti e/o autotrazione.

La tettoia di protezione, realizzata in materiale incombustibile, è in grado di fornire riparo dagli agenti atmosferici sia al serbatoio che al bacino di contenimento, ed è strutturalmente idonea a sopportare anche condizioni di forte vento.

Il personale che effettua periodicamente il rifornimento del mezzo presso il serbatoio è adeguatamente formato.

Nella gestione ordinaria come rifornimento dei mezzi d'opera o veicoli per autotrasporto e rifornimento del serbatoio stesso non si ravvedono possibili situazioni di contaminazione del suolo, data la presenza di bacino di contenimento.

In caso di sversamenti accidentali esterni al bacino di contenimento come perdita di gasolio durante rifornimento del serbatoio o fuoriuscita del gasolio dal bacino di contenimento per accidentale rottura del serbatoio, il suolo risulta rivestito da una pavimentazione in calcestruzzo con rete di drenaggio e pozzetti che conferiscono alla fognatura a ciclo chiuso e quindi risulta garantita la non contaminazione del suolo sottostante.

OLIO IDRAULICO e OLIO MOTORE

Le attività di manutenzione dei mezzi d'opera che svolgono attività di trattamento sui rifiuti vengono svolte da ditte terze che non lavorano presso l'area e quindi tali attività non prevedono depositi di materiale presso l'area impiantistica.

Tali attività di manutenzione ordinaria vengono svolte all'interno del sito, a fine giornata lavorativa ed in area che non intralcia le attività di movimentazione e carico/scarico rifiuti.

Tutti i contenitori di olio (motore ed idraulico) sono a tenuta.

Le **attività ordinarie** di manutenzione come rabbocco olio ed ingrassaggio, avvengono all'interno del sito su platea impermeabilizzata mediante interposizione nel massetto di membrana saldata in HDPE.

La struttura è dotata di una rete drenaggio e pozzetti che conferiscono ad un reticolo a ciclo chiuso. Questa rete di fognatura interna consente di intercettare eventuali sversamenti **accidentali** dovuti a rottura del contenitore o sversamento di olio durante attività di manutenzione che vengono poi collettati ad una vasca interrata e allontanati come rifiuti, e consente di evitare la contaminazione del suolo.

Tutti il personale, inoltre, risulta adeguatamente formato in merito alle procedure di intervento da adottare in caso di anomalie e emergenza e sul corretto utilizzo dei presidi e delle dotazioni in uso presso l'area impiantistica (es. kit di sversamento).

5. CONCLUSIONI: SOSTANZE PERICOLOSE PERTINENTI E RISCHIO DI INQUINAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

I quantitativi di alcune sostanze previste a progetto presso l'area impiantistica di Mezzani risultano superiori alle soglie previste dall'All. 1 del decreto D.M 95/2019.

Le caratteristiche chimiche e fisiche delle sostanze pertinenti (difficilmente biodegradabile e poco solubili, tab.9), la natura e la geologia della zona in cui è sita l'area impiantistica, che risultano a bassa vulnerabilità, permettono di escludere la possibilità di inquinamento della falda sotterranea nella gestione ordinaria degli impianti.

Inoltre, anche in caso di sversamenti accidentali, la struttura dell'impianto, la presenza di aree pavimentate impermeabili, bacini di contenimento per i serbatoi e sistemi di controllo atti a limitare tali episodi di sversamento ed inquinamento e soprattutto la gestione dell'area, in possesso di specifiche procedure interne atte a gestire la movimentazione di sostanze e a regolarne le modalità, nonché i piani di manutenzione e controllo delle apparecchiature e delle aree, garantiscono la piena integrità del sistema e la tutela del suolo e sottosuolo.

Si ritiene pertanto che il sito in esame alla luce di quanto previsto dal progetto presentato, **non risulti soggetto** all'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento ai sensi del D.M. 95/2019 e del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., dal momento che non si presentano le condizioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali.